

La testimonianza di Gioele

Eccomi qua io sono Gioele ho 16 anni e vivo in Toscana, ho scoperto di avere un Disturbo non verbale nel 2016, fin da bambino avevo problemi a scuola soprattutto in matematica perché non riuscivo a disegnare le figure, a incolonnare, a fare le cornici ai bordi del quaderno, non riuscivo a fare i disegni geometrici e nonostante mi impegnassi tanto non ce la facevo e quindi mi sentivo incapace, mentre ai miei compagni riusciva fare tutto. Avevo molti problemi nello sport perché non sapevo correre e non sapevo giocare a calcio e mi prendevano sempre in giro.

Quando ho scoperto di avere un Disturbo non verbale (NVLD) mi sono sentito meglio perché finalmente capivo il perché tante cose non mi riuscivano. Ho iniziato a studiare con le mappe contrariamente a molti NVLD senza mettere le immagini, da quel momento ho iniziato a prendere i voti che tanto invidiavo ai miei compagni che definivo “secchioni” (da quel momento sono passato da una media di 4 a 8,5). Adesso sono un felice studente che ha trovato la sua strada, nonostante molte persone mi dicessero che non sarei stato capace a fare niente.

Nelle prossime pagine provo a spiegarvi cosa ho capito del disturbo non verbale leggendo, studiando e partecipando a vari seminari su questo disturbo.

IL DISTURBO NON VERBALE

Oggi si pone l'attenzione finalmente sulla necessità di identificare con precisione il disturbo non verbale. Lo studio di questo disturbo è iniziato solo negli anni Settanta con Myklebust e Johnson; e Byron Bourke.

Sono stati loro che hanno gettato le basi per un approfondimento del disturbo. Oggi si sta pensando addirittura di cambiare il nome da disturbo Non Verbale a Disturbo visuo-spaziale tutto da definire naturalmente, perché come spiegherò in seguito purtroppo una delle maggiori fonti di confusione nasce proprio dalla parola “verbale “: Le persone con questa caratteristica hanno più problematiche rivolte alla spazialità che alla

verbalità.

Un'altra necessità odierna è quella di veder riconosciuto il disturbo nei sistemi internazionali standardizzati.

Oggi esistono vari tipi di test per la diagnosi, ma diversi in diversi Paesi, il problema maggiore è la superficialità con cui gli specialisti si avvicinano alle persone con sintomi potenzialmente riferiti al disturbo non verbale perché non esiste molta informazione a riguardo. Infatti è molto facile confondere un caso di autismo o ADHD con quello non verbale.

Qui di seguito illustrerò più in dettaglio le caratteristiche del disturbo.

I ragazzi con il disturbo non verbale presentano difficoltà in quello che riguarda la sfera non verbale. Nella scuola ci si è sempre più interessati soprattutto alla sfera verbale quindi le istituzioni si sono attivate per aiutare i ragazzi con i disturbi nel linguaggio oppure con dislessia.

Un ragazzo con disturbo non verbale può far fatica nell'incolonnamento di una moltiplicazione e quindi sbaglia il risultato finale perché se risulta sbagliato l'incolonnamento risulta sbagliato il risultato finale soprattutto nelle moltiplicazione.

Altre difficoltà importanti si evidenziano per quello che la copia di una figura complessa da un foglio ad un altro perché i ragazzi con disturbo non verbale non ne evidenziano la struttura, infatti la figura riprodotta dal bambino sarà differente da quella che era la figura originale. Difficoltà importanti ci sono anche nell'assemblare e nel riordinare delle figure in un puzzle: in tutti questi casi si evidenziano le debolezze e non i punti di forza di questi ragazzi che invece sono presenti nella sfera verbale, nel linguaggio e nell'uso appropriato delle parole.

Altre caratteristiche molto importanti sono la brutta scrittura, la lentezza nello scrivere e la difficoltà nel relazionarsi con gli altri.

Una delle differenze con l'autismo è quella della comunicazione: infatti un ragazzo autistico si chiude nel suo mondo e non collabora con nessuno invece un ragazzo con disturbo non verbale vuole comunicare con gli altri però non riesce a farlo correttamente perché magari, almeno a me succede, invadono lo spazio delle persone oppure non riescono a ritagliarsi uno

spazio tutto loro nella comunicazione con i coetanei. Un altro punto molto importante è quello degli scherzi e degli spazi, infatti un ragazzo con disturbo non verbale non riesce a capire gli scherzi e la comunicazione non verbale infatti, almeno a me, non mi è mai riuscito decifrare una comunicazione con i segni. Un'altra grande difficoltà è quella dell'orientamento perché un ragazzo non verbale non si orienta molto bene sia negli spazi che non conosce bene, nei quali avrà più facilità nel perdersi, ma anche negli spazi familiari come la strada da casa della nonna a casa propria. Io per esempio ho avuto molta difficoltà a capire e a ricordare la strada dalla stazione alla sede dell'associazione nella quale vado a studiare oppure molto spesso nell'individuare vie secondarie alla via principale che portano al solito posto ma con strade diverse.

Un'altra grande difficoltà che noi con disturbo non verbali incontriamo è nel disegnare: un ragazzo non verbale magari si impegna moltissimo a disegnare ma il disegno verrà scoordinato perché in questa disciplina è molto importante la visuospatialità che è uno dei punti deboli di un ragazzo con questo disturbo.

Normalmente il disturbo nonverbale comprende caratteristiche della discalculia, dell'ADHD e alcune somiglianze con lo spettro autistico.

Un ragazzo con disturbo non verbale pur riportando alcune caratteristiche simili a quelle di un discalculico non sarà mai uguale ad un discalculico ed è proprio per questo motivo che spesso viene sbagliata la diagnosi perché viene fatta una diagnosi di discalculia ma invece il ragazzo non è discalculico.

Le differenze invece con l'autismo sono molto più marcate perché se pur avendo caratteristiche simili hanno tra loro molte differenze:

- Nelle passioni perché i ragazzi con spettro autistico possono essere monotematici e si prendono delle vere e proprie fisse e non vanno oltre queste, invece i ragazzi con disturbo non verbale hanno anche loro delle grandi passioni e molto forti ma anche molti più interessi e non sono monotematici: ad esempio le passioni più grandi che ho sono la storia e la politica però non sono monotematico perché a me piacciono molto anche i vestiti, la moda, il calcio, lo sport in generale e gli animali.

Della comunicazione con gli altri di cui ho già parlato prima quindi non sto a ripetere;

I ragazzi con autismo poi fanno dei loro piani e non si abituano con facilità a dei cambiamenti, invece un ragazzo con disturbo non verbale il cambiamento gli crea ansia ma poi riesce a cambiare abitudini spesso trovandosi anche meglio.

Ci sono molte differenze anche con i ragazzi ADHD perché nonostante un bambino con disturbo non verbale ad un certo punto non ha più attenzione in classe non farà la confusione che faranno i ragazzi con il disturbo ADHD. Infatti io non faccio mai troppa confusione e anche se trovo delle difficoltà a trovare l'attenzione mentre studio non inizio a fare la confusione che magari fanno alcuni miei compagni di associazione che hanno l'ADHD che non stanno mai fermi quando si stancano di studiare.

Spero che la mia spiegazione del disturbo nonverbale possa essere di aiuto ad altri bambini e ragazzi.

Gioele, 30 Ottobre, 2018